Giovedì 2 Dicembre 1897

# IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 287.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

## La prima seduta della Camera

### Impressioni e commenti.

ROMA, 30 novembre.

La notizia che nella seduta si sarebbe letta dal presidente la lettera di Crispi — tema pressochè obbligato di tutti i discorsi tra i numerosi gruppi di deputati che popolavano — cosa insolita trattandosi di una prima seduta — gli ambulatori e l'aula stessa molto prima che la seduta incominciasse, aveva richiamato un pubblico che affollava addirittura la tribuna.

Quella poi dei giornalisti era *au grand complet*.

Quando Crispi fa fatto il suo ingresso nell'aula, accompagnato da parecchi amici, vi si trovavano già 250 deputati.

Crispi, dopo distribuite diverse strette di mano, va a sedere al suo solito posto e si pone a parlare animatamente con l'on. Di San Giuliano.

Il presidente del Consiglio entra nella sala dalla porta di destra seguito dai ministri Brin e Pelloux, e tosto intorno ad essi si raccoglie un gruppo di deputati di Destra che scambiano coi ministri strette di mano e saluti.

Noto tra i presenti gli onorevoli Papadopoli, Chinaglia, Torraca, Molmenti.

Anche il presidente della Camera, on. Zanardelli, riceve congratulazioni e saluti cordiali dai ministri e dai deputati appartenenti ad ogni partito.

Cavallotti, Villa, Boselli, sono tra coloro che si recano a salutare l'on. Zanardelli.

Viene notato che Cavallotti esce ad un tratto affrettatamente dall'aula, mentre l'on. Giolitti si reca invece, appena entrato, a salutare Zanardelli con cui si trattiene in animato colloquio. Ciò dà luogo a molti commenti.

I discorsi che hanno fatto seguito alla comunicazione fatta dal presidente della lettera dell'on. Imbriani, vengono giudicati, per la forma che hanno assunto di vera commemorazione, inopportuni, e la Camera non ha mancato di manifestare il suo disgusto specie quando Cavallotti parlò dell'on. Imbriani come di un caduto (oh! oh!).

Si fa un solenne silenzio, quando si alza Gianturco ministro di Grazia e Giustizia e dà lettura della relazione riguardante il processo Crispi.

Questi ascolta attentamente dal suo posto tenendo le braccia conserte.

La lettera di Crispi, pure ascoltata attentissimamente, produce profonda impressione, tanto che Zanardelli dopo ritenne opportuno concedere alla Camera un breve riposo durante il quale l'aula va man mano spopolandosi dei deputati che escono nei corridoi ove si abbandonano a svariati commenti.

Crispi esce aprendosi a stento il passo tra i deputati che vanno a stringergli la mano, e tra costoro notai gli on. Lazzaro, Vischi, Pozzi, Aguglia, Lacava ed altri, non escluso il ministro Branca. (Commenti vivissimi).

Non ha prodotta grande impressione la votazione contro la convalidazione di Cipriani, perchè la cosa era da tutti prevista.

L'intera discussione è stata praticamente accademica e si è svolta tra professori di università sostenenti una opposta tesi, senza però mutare un sol voto.

La questione era altamente politica e quindi rimase tale.

Hanno votato per la convalidazione l'Estrema Sinistra e pochi altri deputati.

Si sono astenuti i componenti l'ufficio di presidenza della Camera e l'on. Fortis ex deputato di Forlì.

## I Circoli clericali e il Governo

### Un'intervista.

Poichè nei giornali si continua ad insistere sulla decisione del Governo di sciogliere i Circoli clericali, indicando anche quelli che, prima fra tutti, sarebbero colpiti dal provvedimento, il corrispondente romano del *Secolo XIX* si è rivolto per notizie in proposito a persona in grado di saperlo.

La questione, anche dal punto di vista delle libertà statutarie, è abbastanza grave e vale la pena che si conosca la verità.

— E' vero — ha chiesto il corrispondente — che il Governo ha deciso di sciogliere tutti i Circoli clericali?

— Ma nemmeno per sogno.

— E' vero che alcuni prefetti hanno inviato proposte per lo scioglimento di alcuni di questi Circoli?

— Nemmeno questo è vero. Il Governo, dacchè il partito clericale ha dato prova di una fenomenale attività, lo sorveglia, come suo dovere; e, tutto al più, se qualche volta ci è stato serio timore di disordini, ha proibito la riunione di questo o quel Circolo. Niente altro.

— Ma, il Governo crede sul serio al pericolo clericale? Io ricordo che, avendone chiesto il suo avviso all'on. Fortis, egli mi rispose: Il pericolo clericale è come la siccità d'inverno.

— No, il Governo non crede che il partito clericale sia un partito d'azione, non crede che esso possa mai scendere in piazza; ma crede, ed ha ragione di credere, alla influenza deleteria della sua propaganda, di tutta l'opera sua, e di ritenerla pericolosa alle istituzioni.

— E così?

— Lo sorveglia; null'altro.

Questa, secondo il corrispondente del *Secolo XIX*, sarebbe la verità; ma a noi sembra che, spogliata della sua forma umoristica e satirica, la verità *più vera* sia quella dataci da *Goliardo* nell'*Avanti*, col seguente bozzetto:

Nel gabinetto di un prefetto del Regno.

Il prefetto, leggendo un telegramma cifrato del ministro dell'interno:

« Parlato con Zanardelli. Gravissimo pericolo sovrasta nazione *(Trasalendo: Dio!)* Minacci istituzioni per opera settarie associazioni clericali. *(Rabbrividendo: Assassini!)* Rapporti particolareggiati rilevano imminenza tentativi criminosi. *(Mettendosi le mani nei capelli: Siamo già a questi estremi!)* Provvedete sorprendere cospirazioni e sciogliere associazioni ».

Il prefetto si precipita verso l'uscio e batte il naso contro un fattorino che gli reca un secondo dispaccio:

« Parlato con Prinetti. Sospendete scioglimenti. Non c'è pericolo ».

L'Italia è governata così — conclude e commenta *Goliardo* — e non è meno vero perchè lo dice un socialista.

## Gli inglesi in viaggio per Cassala

### L'occupazione di Metemmeh.

Sull'arrivo delle truppe inglesi a Massaua e sul loro viaggio per recarsi a Cassala, si hanno questi particolari di fonte ufficiosa.

La spedizione inglese fu ricevuta in Massaua con gli onori militari, e speciali cortesie furono usate dai nostri ufficiali a quelli inglesi.

Il generale Caneva dette un pranzo in onore di sir Kicthner, col quale prese gli accordi relativi all'operazione della consegna di Cassala.

Il comando militare di Massaua ha provveduto al servizio di vettovagliamento per il corpo anglo-egiziano, durante la marcia da Massaua a Saati, fornendo inoltre i quadrupedi, i portatori e le guide.

La marcia durerà circa 15 giorni e il reparto britannico lascierà qualche presidio nei passi principali da Agordat a Cassala, la cui guarnigione sarà completata con gli ascari del battaglione italiano che verrà disciolto.

Verso gennaio si procederà alla delimitazione dei territori fra l'Inghilterra e l'Italia, la quale manterrà la posizione di Agordat con i posti avanzati.

*Londra 1.* — I giornali annunziano che le truppe egiziane occuparono Metemmeh, abbandonata dai dervisci.

L'Inghilterra aumenterà considerevolmente il numero degli ufficiali inglesi nell'Uganda.

## La spedizione Leontieff - D'Orléans nelle provincie equatoriali

Il principe Enrico d'Orléans ricevette nel palazzo del duca di Chartres, a Parigi, ov'egli abita, un rappresentante della *Pall Mall Gazette*, a cui fece le seguenti dichiarazioni:

« Il negus, che stima altamente Leontieff, gli cedette, in cambio del pagamento periodico di certi tributi, un vasto territorio delle provincie equatoriali limitato all'est dal fiume Giuba, all'ovest dallo Stato del Congo. E' una regione poco nota, abitata da tribù feroci, le quali non obbediscono a Menelik se non perchè lo temono, ma ricche d'oro, d'avorio, di caffè. Quivi opererà Leontieff; io lo accompagnerò in qualità di spettatore curioso, ecco tutto. Siccome egli gode di tutte le mie simpatie, così lo assisterò col danaro e col fucile.

« La nostra spedizione sarà armata di winchester, 500 fucili in tutto, per cacciare la grossa selvaggina e per difendersi dagli indigeni. Saremo accompagnati da abissini e galla. Di europei non ci saranno che Leontieff, io, Morricou, e forse due o tre altri.

« Non parlate di conquista. Il negus conferì a Leontieff una specie di grado vicereale sovra un paese ricco, ma agitato ed un po' ostile, e prevediamo qualche difficoltà. Quanto al danaro, Leontieff ne ha più del necessario.

« La pretesa costituzione d'una Banca abissina è una fiaba. Così pure è assurdo di parlare dei miei neri progetti contro l'Inghilterra. Non ebbi mai che ottime relazioni cogl'inglesi, ed è a Zeila — possedimento britannico — che sbarcherò di preferenza che a Gibuti.

« Dicono che io sia inventore d'un piano per chiudere la via del Nilo agli inglesi, e che preconizzo un'alleanza fra il madhi e il negus. Sono storie che non reggono in piedi. Dimenticano troppo, in Europa, che Menelik è uomo assai intelligente, ma autoritario ed autocrate. Ignoro quali siano i suoi sentimenti verso gli inglesi, ma, per quanto mi concerne, vogliate smentire le panzane inventate a proposito dei miei straordinari disegni. Vi ripeto che non provo antipatia di sorta contro gli inglesi ».

## La situazione parlamentare in Austria

*Vienna 1* — La situazione parlamentare è invariata. Tutti i partiti persistono irremovibilmente negli atteggiamenti seguiti fino ad ora.

Il barone Gautsch ha conferito con i capi di tutti i partiti di Destra. A quanto si assicura alcuni capi della Destra hanno dichiarato che vedrebbero volontieri un'*avance* dei tedeschi, per venire ad un compromesso. Un uomo di Destra si sarebbe invece espresso così: « Non c'importa niente d'un accordo coi tedeschi; dopo tutto non abbiamo alcun bisogno di parlamenti! »

I capi delle frazioni di Sinistra si sono riuniti oggi per discutere la situazione ed hanno deliberato di non trattare col barone Gautsch, che previo accordo comune e in perfetta solidarietà.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

## La morte di un prode.

*(Continuazione e fine, vedi numero prec.)*

Era una mattinata freddiccia e malinconica quella del 4 luglio ad Avena nella Valcamonica, un otto chilometri al nord di Edolo. Il nostro battaglione vi era giunto due giorni prima in aiuto del battaglione garibaldino comandato dal colonnello Caldesi. Partendo da Salò per Lonato, e di poi colla ferrovia fin presso a Trescorre, avevamo in poco tempo percorsa la Valcavallina, indi la Valcamonica, finchè, come si disse, giungemmo ad Avena. Eravamo ai posti avanzati, trovandosi i tedeschi a Vezza sull'Oglio, appena un tre chilometri discosti da noi. Dietro a un chilometro circa si trovava il battaglione Caldesi, postato su d'una collina, con due cannoni. Si andava vociferando che i tedeschi si avanzavano numerosi; e in questo caso si diceva che noi dovevamo ritirarci ordinatamente. Avevamo passata l'antecedente notte piovigginosa ricoverati in una casa che si stava fabbricando; quindi colle finestre e porte aperte, come se fossimo stati in mezzo alla campagna.

Acceso al pianterreno un po' di fuoco, e raccolti quattro cinque di noi tutt'intorno, stavamo riscaldandoci, e cuocendo delle patate nelle brace; perchè da noi era sempre indivisibile anche la fame, specialmente quando ci trovavamo fra i dirupi. Quand'ecco tutto ad un tratto si sentirono diversi colpi di fucile dalla parte di Vezza, che era alquanto più in basso, sulla destra dell'Oglio, com'eravamo noi pure. Queste fucilate da prima erano rare, ma in seguito si fecero sempre più spesse e più vicine. Luigi Ongaro da San Daniele, che desiderava sempre di menar le mani e che pareva presago del suo destino, al sentire quei colpi andava interrogando or l'uno or l'altro, per sapere se in quel giorno ci saremmo battuti col nemico; ed arrabbiava quando taluno sosteneva che quelle erano schioppettate di avamposto, sparate così a casaccio, e che nulla sarebbe avvenuto di più.

Finalmente i colpi facendosi sempre più spessi, e il rombo del cannone essendosi fatto sentire anch'esso tanto da una parte che dall'altra, non ci furono più dubbi: le trombe suonarono l'avanti, e tutti via ci avanzammo verso il nemico. Salendo per una stretta strada, in mezzo alle case ond'è formato il centro della borgata di Avena, posta un po' in alto sul fianco della montagna, per essere più liberi consegnammo in fretta a delle donne che si affacciavano sulle porte i nostri zaini; eppoi ci andavamo allargando, riparati dietro macerie e rialzi di terreno, che si trovavano sul davanti. Camminavamo in quadriglia, due avanti e due dietro, allorchè una granata venne a cadere in mezzo a noi. Ci gettammo subito a terra, ma essendo il terreno acquitrinoso, la granata affondandosi non scoppiò. Quei quattro eravamo Luigi Ongaro, Domenico Barnaba, Pietro Beltrame e lo scrivente.

Superato il rialzo, le palle nemiche cominciarono a fischiarci d'ogni parte: e fu allora che, distendendoci in catena, Ongaro e Beltrame si distaccarono da noi, piegando a destra e abbassandosi alquanto verso l'Oglio; mentre Barnaba ed io, ci innalzammo sulla montagna a sinistra. Allorquando, raggiunta una lunga schiera dei nostri, ci affrettavamo a percorrere una stradella che in linea retta metteva a Vezza, una granata ci rasentò tanto da vicino, che se fosse stata pochi centimetri più a destra, sicuro che una buona ventina saremmo stati colpiti. Innalzandoci ancora un poco sulla montagna, andammo a collocarci in mezzo all'avena che ne copriva i fianchi, riparati dietro rari cespugli che vi si trovavano: e da qui cominciammo anche noi a sparare i nostri colpi. I tedeschi avevano due cannoni puntati dietro un muricciuolo sul davanti di Vezza, avendo i loro cacciatori sparpagliati sulle alture a destra e a sinistra dell'Oglio.

Il combattimento, seriamente impegnatosi verso le otto del mattino, durò due ore crescenti sempre vivo e ben nudrito, sostenendo sempre noi le nostre posizioni, e anche avanzandoci qualche tratto. Una volta, mentre avevo sparata la mia carabina, e stavo ricaricandola, una palla mi colpì l'avambraccio al gomito sinistro, facendomi cadere penzoloni il braccio stesso. Avendo dovuto momentaneamente abbandonare la carabina, e colla destra palpandomi il braccio indolenzito, Barnaba, che erami dappresso sulla sinistra, mi chiese se ero ferito; ma tosto verificammo che non era nulla, non essendo neppure traforato il panno della manica. Era una palla morta, venuta da grande distanza e che non altro avevami causato se non una nera ammaccatura, come fosse stata una forte sassata.

* * *

Continuava tuttavia il combattimento, quando ci accorgemmo che il nemico, portandosi in alto sulla montagna alla nostra sinistra, ci andava attorniando per tagliarci la ritirata: riusciva evidente che era stato uno stratagemma quello di lasciarci avanzare, per attirarci con più facilità nella trappola. Fu allora che venne suonato il segnale della ritirata, che eseguimmo prima lentamente, eppoi con sempre maggiore velocità, onde prevenire il nemico che si affrettava ad occupare le alture soprastanti in vicinanza del ponte sull'Oglio, che dovevamo passare per tornare ad Edolo. Buon numero difatti vi arrivammo prima, ma molti del retroguardo soccombettero in quel passo; essendochè i tedeschi li bersagliavano con colpi sicuri da tal posto elevato e predominante.

Durante la ritirata, ora incontrando qualche amico più o meno ferito, ed ora udendo il racconto di quelli che si erano trovati vicini al tale e tal'altro, venimmo a conoscere le perdite che ci erano toccate. Fino dal principio era rimasto morto il nostro comandante maggiore Nicostrato Castellini; di friulani, erano morti Luigi Vianello di Udine, e Giani di Tolmezzo; fra i feriti vi furono Silvio Andreuzzi e Francesco Michelini di Navarons.

Continuando nella ritirata, pur troppo fra i feriti più gravemente trovammo il nostro carissimo Luigi Ongaro, che, colle gambe a penzoloni seduto per di dietro, veniva condotto su d'un piccolo carretto a due ruote insieme a qualche altro ferito. Egli ci riconobbe, ma avendo perduto molto sangue, era abbattuto e impossibilitato a parlare: ci fece un mesto saluto colla mano, e non lo rivedemmo più altro che sul letto di morte, dolorante e vaneggiante.

Ci ritirammo fino oltre Edolo, ma dopo breve tempo vi ritornammo; e potemmo dal medico condotto del paese sapere in tutta la sua gravità quale era la ferita del povero Ongaro. Sulle prime pareva che fosse stato colpito da due palle; ma poscia si verificò che una sola lo aveva ferito alla spalla destra, indi, girando sotto l'epidermide dietro alla schiena, gli era penetrata in cavità sopra il cuore, dal lato sinistro. Quel giovane medico, che si dimostrò intelligente e premurosissimo, non ci nascose che il caso era assai grave, e che prevedeva vicina la sua fine. Ci soggiunse che era un miracolo operato dalla sua robustezza, se ancora era in vita.

Noi dovemmo a malincuore partire e rioccupare le posizioni di Avena, lasciando Edolo col presentimento di non rivedere il nostro amico mai più. Invece non molto dopo vi ritornammo, e lo trovammo ancora in vita, là in una bella casetta signorile vicino al ponte sull'Oglio, amorosamente assistito dalle due buone signore che in quella abitavano. Ma egli non ci riconobbe più; e non faceva altro che agitarsi convulsamente, e delirare parlando della flotta italiana e del vigliacco Persano, che aveva causato la sciagura di Lissa. Venimmo via da quella camera di dolore, stavolta colla certezza che non l'avremmo più riveduto.

Il giorno appresso egli morì; e non potemmo fare altro per lui che piangerlo insieme con quel buon medico, e con quelle signore che lo avevano assistito come se fosse stato un loro figlio. Due amabili giovinette, figlie dell'albergatore dove eravamo soliti di andare a pranzo, tante volte anche col povero estinto, esse pure che lo avevano imparato a conoscere e stimare, lo piansero con noi.

Il suo funerale riuscì commovente; e, oltre il battaglione, molti abitanti di Edolo lo accompagnarono al cimitero, dove lo portammo in quattro suoi commilitoni, cioè Domenico Barnaba, Pietro Beltrame di Ragogna, Antonio Brunich di Udine e lo scrivente.

Quel cimitero, collocato sul declivio d'una collinetta alla sinistra dell'Oglio, poco lungi dal ponte e dalla casa dove egli morì, presentava il più imponente e lugubre aspetto, quando noi tutti in folla vi eravamo dentro raccolti, e in religioso silenzio stavamo ascoltando il funebre discorso che sulla sua sepoltura pronunciò il comandante del battaglione, signor Antonio Oliva. Fu un discorso improntato alle idee del più puro patriottismo, facendo risaltare a larghi tratti le virtù e l'indole franca e generosa del prode estinto; e fu tanto eloquente e impressionante, che l'oratore dovette finire soffocato dalle lagrime che abbondanti cadevano dai suoi occhi, come da quelli di tutti gli astanti.

* * *

Quando partimmo da Edolo, pregammo le due fanciulle dell'albergo di recarsi talvolta a spargere dei fiori sulla tomba del perduto amico; e noi siamo certi che lo avranno fatto, perchè pure e sincere erano state le lagrime che esse avevano già sparse per lui.

Riposa dunque in pace, povero Luigi, sulla sponda di quel fiume che tante volte ha sentito a lavarsi le falde dal sangue; e che forse colle rumoreggianti sue acque mormora un suono di lamento una segreta preghiera, perchè tu dorma *bene* il sonno dell'eternità!

*Artegna, novembre 1897.*

ROBERTO MENIS.

## Sequestro d'una enciclica papale

Il Governo tedesco ha fatto sequestrare a Strasburgo l'enciclica di Leone XIII, pubblicata dal periodico diocesano *La semaine religieuse*, senza le formalità minuziose prescritte dalla legge. Questo documento, giudicato fazioso, è puramente e semplicemente un panegirico pontificio del beato Canisius, gesuita, nato a Nimega nel 1524 e morto nel 97, dopo una vita tutta consacrata alle polemiche

dogmatiche. Canisius si chiamava De Hondt — in olandese *cane* — e latinizzò il suo cognome, secondo l'uso del tempo. Egli fu uno degli avversari più attivi del protestantesimo tedesco. Dialettico eruditissimo, fu uno dei più zelanti propagatori della Compagnia di Gesù, e lasciò delle opere apologetiche che sono tuttora lette ed apprezzate. I suoi due Catechismi sono da oltre tre secoli il libro di fede dei cattolici tedeschi.

Certamente Guglielmo II ha voluto colpire il teologo, mediante questa misura, che è in fondo inefficace, perchè l'elogio di Canisius continua a circolare in Germania.

Colà, del resto, gli odi di religione, per quanto attenuati, sono ancora abbastanza vivaci, specie nelle campagne: in certe plaghe della Prussia i contadini, nel loro fervente luteranismo, tengono ancora in cima al letto l'immagine del Papa con la testa d'asino.

## LA "MARIA BIONDA„ DI CARDUCCI

Vari giornali raccontano una storiella abbastanza graziosa sovra Giosuè Carducci e Maria bionda.

Secondo quei giornali Maria bionda sarebbe stata una giovanile passione ardente del poeta: anzi si dice che per lei furono scritti gli splendidi versi dell'*Idillio Maremmano*:

« Co'l raggio de l'april nuovo che inonda
Roseo la stanza, tu sorridi ancora
Improvvisa a'l mio cuore, o Maria bionda,
E il cuor che t'obbliò, dopo tant'ora
Di tumulti ozïosi, in te riposa.
O amor mio primo, o d'amor dolce aurora ».

Le relazioni che passavano tra lei e il poeta, furono, com'è facile a capirsi, cose da ragazzi. Giosuè dimostrava per Maria una simpatia speciale: la trattava con una maniera garbata; le faceva le piccole moine. Poi, fra i compagni di sbarazzinate, diceva che Maria era la sua sposa. Avvenнero anche scene di gelosia. C'era un fanciullo che faceva l'occhio di triglia alla ragazza, e Giosuè non voleva; anzi una volta le disse:

— Dai retta a me. Se un' altra volta ti vedo parlare con Costantino, te le dò a te e a lui.

Poi seguitò, vedendo che la fanciulla fuggiva spaventata:

— Fermati! tu sei la mia sposa; tu sei la mia sposa!

Poi il Carducci se ne andò a Bologna e si sposò alla diva poesia. Maria, invece, più pratica, si maritò due volte.

Giosuè, tornando alla sua maremma, desiderò di vedere la fanciulla che gli aveva inspirato versi così soavi — ma essa — ch'egli, quand'era piccino, seguiva come un lupacchiotto addomesticato — non volle incontrarsi con lui. Le domandarono la causa di questa sua strana ritrosia, ed essa umilmente, quasi non fosse stata sua colpa, rispose:

— *Guà! mi vergognava. Io non sono mica istruita!*

* *

Fin qui i giornali.

Ma, il poeta la pensa diversamente: ecco infatti ciò che dice in una lettera al Direttore del *Resto del Carlino*:

« *Caro signor Direttore!*

Oramai epistolario sempre corrente tra noi. Vago e delizioso il racconto della *Bionda Maria* accolto da Lei nel foglio di questa mattina; ma non ha parola che rassomigli a verità. Ancora. Ieri vidi per le muraglie stampato il mio nome tra i collaboratori di un numero unico, No. Io persisto nel rifiutare collaborazione a numeri unici. A un amico mio che possiede copia scritta de ma della « Chiesa di Polenta », e mi chiedeva di farne non so che, risposi che, pubblicata la poesia, egli era padrone del manoscritto, roba sua.

E, già che ho la penna in mano, seguito. In questo fin di secolo, col finire il costume antico, è invalso che tali ch'io non conosco e non voglio conoscere, mi dedicano, senza avviso di sorta, le loro stampe. Dedicatorie io non ne ho fatte mai e non le ricevo.

Dev. *Giosuè Carducci* ».

## UNA SIGNORINA STRANGOLATRICE

### Un caso di pazzia?

Scrivono da Bagnara Calabra:

« Un triste fatto ha commosso la popolazione del vicino paese di S. Eufemia. La giovinetta de Laurentis, figlia di un farmacista locale, stanca dei maltrattamenti che il padre le infliggeva, decise di abbandonare la casa paterna per godere una maggiore libertà, ed a lungo meditò sul modo più atto a menare ad esecuzione il triste proponimento.

Trovandosi l'altro giorno a passare una contadina, che dava latte ad un figliuoletto di otto mesi, presso l'abitazione della signorina de Laurentis, questa la pregò perchè le rendesse poco lungi un lieve favore, offerendosi a trattenere il bambino con trastulli. La contadina con ogni rispetto accettò e si allontanò per rendere l'umile servizio alla signorina, che, vistasi sola, si procurò una corda che legò al collo della creaturina, la quale — manco a dirlo — rimase miseramente strangolata.

La malcapitata contadina, tornata poco dopo, non trovò nè la de Laurentis, nè il bambino, e solo dopo attive ricerche potè scoprire il cadavere del povero poppante sotto una scala. La signorina si era costituita all'arma dei reali carabinieri spontaneamente, confessando ogni cosa e giustificandosi col dire che altrimenti non avrebbe potuto in verun modo acquistare l'agognata libertà.

La popolazione è vivamente impressionata di questo terribile fatto, sul quale naturalmente abbondano i commenti, perchè tutti credono fermamente che si tratti di un caso di pazzia, anche perchè un fratello della de Laurentis, or non è guari, diede segni manifesti di grande follia ».

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1392). Udine manda ambasciatore al Pontefice maestro Pietro chirurgo, ad oggetto di trattare contro il Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.
Le migliori famiglie sono quelle nelle quali l'uomo è molto uomo e la donna molto donna.

×

Cognizioni utili.
Per quelli che hanno la debolezza di tingersi i capelli.
Ecco una ricetta di una tintura turca che deve essere innocua.
Si forma una pasta con noci di galla ed un olio grasso, e si faccia arrostire in una padella di ferro, fino a che non si sviluppino vapori oleosi. Si aggiunga poi tanta acqua e tanta polvere di ferro e di rame da formare una specie di unguento. Si profumi per quanto è possibile.
Questa preparazione, conservata in luogo umido, acquista la proprietà di tingere i capelli in un bel nero, lucido, con una sola applicazione.

×

La sfinge. Anagramma.
Parte dall'occhio lo volli mescolare,
E noti uccelli allor vidi volare.
Spiegazione della sciarada precedente.
LA-BARO.

×

Per finire.
Fra amici.
— L'uomo più felice al mondo è lo stupido.
— Beato te!

*Penna e Forbice.*

# PROVINCIA
## (Di quà e di là del Judri)

### Ancora sull'attentato al dott. Magrini

#### Un arresto.

Ovaro, 30 novembre.

A rettifica ed in aggiunta a quanto vi scrissi con mia 28 andante vi mando i seguenti particolari.

Giunto il dott. Magrini la sera del 27 a Mieli, villaggio sopra Comeglians, vide quattro giovanotti, fra i quali si trovava anche certo Giacomo Cossetti di Magnanins, i quali di là movevano alla volta dei loro paesi, appartenendo tutti al Comune di Rigolato.

Fuori del paese il dottore s'imbattè nel carradore Mecchia, al quale pare abbia detto:

— Voi andate troppo adagio col vostro carro; io vi precedo.

Arrivato ad un centinaio di passi circa distante dal carradore, e precisamente nel luogo fatale che vi descrissi, venne improvvisamente colpito al viso da un grosso sasso, che gli produsse una larga ferita lacero-contusa che dalla fronte arriva al mento, rompendogli anche un dente incisivo.

Al momento cadde tramortito; indi riavutosi alquanto si diede a chiamare aiuto e ritornò sui suoi passi fino a che trovò il carradore Mecchia, che, sentendo gridare al soccorso, accorreva. Fattolo quindi adagiare sul carro, lo condusse — come dissi — a Rigolato, dove suo cognato gli prodigava le prime cure.

Poco dopo successo il fatto, uno dei giovinotti che si trovavano a Mieli, e precisamente il Cossetti Giacomo, fu visto nella strada, come se anch'egli fosse accorso al grido d'aiuto.

All'indomani venne egli assunto dal brigadiere dei carabinieri della stazione di Comeglians, e depose essersi diviso dai compagni poco lontano da Mieli, dovendo prendere una scorciatoia per giungere al paese di Valpiccetto, dove lo chiamavano non so che affari. Però durante l'interrogatorio si sarebbe contradetto parecchie volte, e, ad avvalorare il sospetto che già erasi formato sul suo conto, concorse il fatto che sul luogo donde si suppone sia partito il sasso, si rinvenne l'impronta d'un piede che, si assicura, corrispondeva perfettamente al suo.

Dopo tali fatti venne egli tratto in arresto a Comeglians, da dove lunedì mattina fu condotto alle carceri mandamentali di Tolmezzo.

E' un bell'uomo sulla trentina, ammogliato con figli; porta baffi e barba bionda. Quantunque molti credano che non si sia ancora giunti a scoprire il vero colpevole, pure l'arresto del Cossetti produsse buona impressione, ritenendolo come un primo passo della giustizia verso la luce completa.

E' però sempre viva nel pubblico la credenza che, scoperti i materiali autori dell'attentato, non s'abbia scoperto tutto; il popolo nostro è ancor oggi più fermo nella sua opinione, che sia colpevole, oltre al braccio che ha operato, anche una mente che dirigeva, nascosta nell'ombra; una mente, un uomo, che bisognerà pur scovare dal suo nascondiglio, se si vuol togliere così un tristo precedente e un dannoso esempio.

Ma, non precediamo l'opera della giustizia, e intanto culliamoci nella speranza che saprà porre le mani sul reo, ovunque si nasconda.

Godo parteciparvi che lo stato di salute del dott. Magrini va ogni giorno migliorando. Un conforto grande per l'egregio infermo deve essere la viva parte che prendono tutti alla sua disgrazia. Qui ad Ovaro specialmente, dove egli gode della stima generale, non si fece in questi giorni che deplorare l'accaduto, e fu un continuo assediare l'ufficio telegrafico per avere notizie. Ieri poi la nostra Giunta municipale (di cui fa parte anche il dott. Magrini), oltre ad un telegramma spedito appena avuta notizia dell'attentato, si recò appositamente a *Rigolato* a visitarlo.

Vi terrò informati se vi saranno altre novità: per oggi chiudo con una speranza ed un augurio, e cioè che in breve *fiat lux*.

*Placidus.*

**Gemona,** 30 novembre.

*La nomina del Direttore didattico — Illegalità.*

Questo Consiglio comunale, ieri sera, per la seconda volta, ha illegalmente votato per la nomina del Direttore didattico delle Scuole elementari, proclamando eletto il maestro don Giacomo Copetti, cappellano del Duomo, socio militante del Circolo di San Giuseppe, ecc., ecc. Notate che tale posto era, ed è ancora, coperto dal maestro Luigi Antonio Lenna, il quale non è stato per anco neppure disdettato.

E sapete il perchè di tale votazione?... Perchè il Lenna, di principî liberali, ha diramato due circolari al personale insegnante da lui dipendente; una invitandolo semplicemente ai festeggiamenti indetti da un Comitato locale per il 20 settembre p. p., e l'altra eccitandolo a dare tutto il suo appoggio all'istituendo Patronato scolastico.

Tant'è vero che il presidente ed un membro della Commissione di vigilanza sulle scuole, hanno avuto la faccia tosta di chiamare in Municipio il Lenna, e di chiedergli spiegazioni sulla diramazione delle summenzionate circolari. Faccio grazia ai lettori delle risposte date dal Lenna, come pure lascio loro immaginare il cuore ed il patriottismo di quei due signori, che per nostra disgrazia sono anche assessori comunali.

Il Lenna, maestro colto, valoroso, intelligente, laborioso, ha 36 anni d'insegnamento, dei quali 30 nel corso superiore di queste scuole; ha avuto otto gratificazioni dal Ministero della pubblica istruzione, quale maestro benemerito; ha ricevuto lettere d'encomio da provveditori e da ispettori scolastici, ed anzi da alcuni di quest' ultimi anche lettere di ringraziamento per aver funzionato nel loro ufficio, gratuitamente, da segretario per parecchi anni. Per dieci anni è stato segretario della Commissione agli studi, e da tre copre il posto di Direttore didattico con plauso delle autorità scolastiche governative e comunali (ben inteso fino al 20 settembre decorso!) Inoltre nel 1883 era stato nominato dal superiore Ministero, per titoli, insegnante del corso preparatorio annesso alla r. Scuola normale di Sacile, posto a cui dovette rinunziare per circostanze di famiglia. Per ultimo dirò che è autore d'un « Sillabario » e d'un libretto di lettura, approvati fino dal 1894 dalla Commissione ministeriale.

Che sono dunque i titoli del Lenna, in confronto di quelli del Copetti?!...

*Si spera però che il r. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico provinciale, ed il r. provveditore, sapranno far valere i diritti del Lenna, e sventare così le vendette del partito nero gemonese.*

Con simili partigianerie ed ingiustizie non è forse miracoloso trovare ancora dei maestri che si consacrino con amore e disinteresse all'educazione popolare?

* *

Da vari giorni con insistenza circola in paese una notizia per la conferma della quale giriamo la domanda all'autorità tutoria.

Dicesi che i ruoli per l'esazione delle tasse fuocatico ed esercizio, non siano nè approvati dal Consiglio comunale e nè vistati dal Sindaco, e men che meno vidimati dal signor Prefetto, per cui inesigibili: tuttavia fu già riscossa la prima rata!

Quando furono fatti i ruoli, imperava il Sindaco destituito; oggi che, previo conferma governativa, impera il muratore Giov. Batt. Della Marina, squisita intelligenza amministrativa, ne vedremo ancora di più belle!

Z.

**I premiati alla gara di tiro a segno a Paluzza.** Ecco il risultato della gara ordinaria del 28 novembre u. s. nel poligono comunale di Paluzza: (A.) *Riparto Milizia.* 1° premio Gregorio Englaro di Castions. II° premio Dorotea Amedeo da Sutrio. III° premio Della Pietra Giovanni da Zovello, IV° Di Vora Arcangelo da Cercivento, V° premio, Pittino Giov. Batt. da Sutrio, (B.) *Riparto Scuole.* I° premio: Selenati Luigi da Sutrio. II° premio, Marsilio dott. Amedeo da Sutrio. III° premio, Moser Ferdinando da Paluzza. (C.) *Riparto libero.* I° premio, Ferdinando Brunetti di Paluzza. II° Marsilio ing. Amedeo da Sutrio. III° Della Pietra Giovanni da Zovello. IV° Dereani Giovanni da Paularo. V° Lazzara Basilio da Paluzza. VI° Gregorio Englaro da Castions.

**Neve e vento.** Ci scrivono da Ovaro che lunedì cadde lassù la neve raggiungendo uno spessore di dieci centimetri. Nel domani il cielo erasi rasserenato, ma soffiava un vento impetuoso.

**Fanciulla che si annega.** La sedicenne Angelina Topazzini di Giov. Battista, della frazione di Giavons in Comune di Rive d'Arcano, recatasi ad attingere acqua nel vicino canale del Ledra, ignorasi come, vi cadde e annegò. Pochi minuti dopo, alla distanza di cinquanta metri circa, una donna, portatasi pure al Ledra per risciacquarvi alcuni oggetti di biancheria, vide galleggiare sulla corrente vestiti muliebri.

Si accorse subito trattarsi di un corpo umano e gridò all'aiuto. Accorsero due giovanotti, e slanciatisi nelle frigide acque credendo e sperando salvare l'infelice fanciulla... Ma non ne trassero che un cadavere!

**Fede cieca.** Fra il 10 ed il 25 novembre scorso certo Zannier, in più riprese carpì a Perusse Adelaide da Brugnera la somma di lire 12, facendole credere che per suo mezzo avrebbe ottenuto delle grazie da S. Antonio di Padova.

Contro il Zannier fu presentata denuncia.

## In morte di Pompeo Stroili.

L'immane Parca, che, con colpo sicuro recide e tenero virgulto, e vetusto albero, bruscamente troncò la giovine vita di Pompeo Stroili.

Bimbo, era vispo, vigoroso, allegro e di gioviale aspetto; crebbe delizia e speranza dei suoi cari, dei compagni, dei concittadini; amato da tutti, il soave sorriso, che sfiorava le di lui labbra, indicava la bontà dell'animo suo, apprezzato per operosa intelligenza.

La famiglia industriale e commerciante, il cospicuo avito e paterno censo, lo studio, l'attività sua, lusingavano una lunga esistenza, comoda e saggia, utile a sè, ai concittadini, alla Patria.

L'ansia e la speranza, che agitarono l'animo di quanti lo conoscono, nel breve spazio del funesto morbo, che fatalmente nella fresca età diciottenne lo trasse a morte, provano quanto affetto, stima, quali speranze, circondassero la di lui esistenza; il dolore universale dimostra quanto dolorosamente sia sentita l'amara perdita.

Esalò lo spirito suo eletto vicino alle lagune di quel mare, che gli antenati suoi materni segnalarono col nome loro glorioso; le spoglie sue sono raccolte nella tomba famigliare della nativa Gemona, a lato dei propri avi, che tanto l'amavano.

O desolati genitori, voi vi struggete in lacrime copiose, orbati da sì violento e repentino strappo del più prezioso gioiello dell'imeneo vostro. Piangete, piangete pure: le copiose vostre lacrime disfoghino il cocente dolore, ed insieme rammolliscano l'animo vostro a giusta rassegnazione.

L'umana sorte vi fu ora crudele, strappando nel fiore degli anni un nato intorno al quale accoppiavate tante cure e sollecitudini, tante gioie e liete speranze ad un tratto svanite; ciò era già deciso negli imperscrutabili destini.

Al cielo, al cielo ora rivolgete l'animo vostro, dove aleggia l'eletto spirito del diletto Pompeo, che, spuntato davanti al suo Creatore, per voi e per tutti i vostri e suoi cari implora bene dizione e pace.

Gemona, 29 novembre 1897.

*L. Giobbio.*

# UDINE
## (La Città e il Comune)

**Dicembre.** Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese cominciato ieri:

Cattivo tempo in Europa al primo quarto di luna, cominciato il 30 novembre e che finisce l'8 dicembre. Periodo grave per la marina. Alternativamente nevoso, piovoso e ventoso. Neve abbondante nell'alta Italia e nel Tirolo, vento forte durante il corso di questo periodo su tutti i mari, specialmente il 3 e il 7. Igiene da osservare.

Bel periodo per la regione meridionale dell'Europa al plenilunio che comincierà l'8 e finirà il 16. Umido al principio, freddo verso la metà, e soprattutto verso la fine.

Freddo secco all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 16 e finirà il 22. Neve nei paesi settentrionali dell'Europa. Bel tempo in Portogallo, in Spagna, in Algeria, in Tunisia e nell'Italia meridionale.

Periodo avente una grande analogia col precedente al novilunio, che comincierà il 23 e finirà il 30. Freddo vivo ma meno rigido.

Dal 30 al 31 tempo variabile.

Mese rigido. Serie di belle giornate nel bacino del Mediterraneo, e più specialmente in Spagna, in Algeria, in Tunisia, nella Tripolitania e nell'Italia meridionale.

Frequenti variazioni di temperatura nella regione delle Alpi.

**Il progetto sulle Decime.** Telegrafano da Roma a vari particolari sul progetto di legge che sarà presentato alla Camera dal ministro guardasigilli sulle decime.

Il progetto fissa la presunzione che le decime percepite dalle persone ed enti indicati nell'art. 1 della legge 14 luglio 1887, sono sacramentali, salva la prova della dominicalità risultante da atti pubblici e privati e da giudicati.

Semplifica il procedimento per la commutazione delle prestazioni.

Ammette l'affrancazione delle decime in 18 rate annuali. Dà le disposizioni transitorie per i giudizi pendenti sulla natura delle prestazioni e sulle commutazioni.

E' seguito da un altro progetto di legge, che proroga di un anno la legge attuale.

**Per chi ha Rendita.** Il pagamento delle cedole dei titoli al portatore 5 per cento lordo, 4 per cento netto, scadenza 1 gennaio 1898, incomincierà nel Regno il 7 dicembre corrente.

**Per gli ufficiali aventi famiglia.** Il Ministero della guerra permise che gli ufficiali che hanno famiglia possano prelevare il pane di ordinanza.

**Cambiale sottoscritta colla iniziale del nome.** La Corte di Cassazione di Torino, con sentenza 11 giugno 1897, ha detto che la cambiale sottoscritta dal cognome per esteso e con la sola iniziale del nome — anzichè col nome intero od abbreviato in modo da impedire equivoci — non ha valore di obbligazione cambiaria.

E' però sufficiente la sottoscrizione col cognome e l'iniziale del nome, quando l'obbligato sia commerciante, e firmi abitualmente in tal modo, e quindi l'insieme del cognome per esteso e l'iniziale del nome costituiscano la sua Ditta.

**Un'altra onorificenza** di molto valore ebbe il signor Arturo Lunazzi all'Esposizione di Marsiglia per il suo *Elixir flora friulana.* Quella giuria gli ha assegnato il diploma d'onore con croce d'oro, premio superiore alla medaglia d'oro.

Congratulazioni.

**Morte improvvisa.** Alle ore 6 pom. di ieri sera nella casa in via Pracchiuso N. 87, dove s'era recato a lavorare, moriva per emorragia cerebrale Gabin Angelo d'anni 51 da Udine, facchino, abitante in via Villalta. Sul luogo si recarono il medico D'Agostini ed un delegato di P. S.

**All'Ospedale** venne ieri medicato Fontanella Michele d'anni 38 da Forni di Soldo, venditore ambulante di dolci, per ferita da punta che gli perforò completamente la mano sinistra, infertagli l'altra sera ad Attimis da uno sconosciuto.

Tale ferita venne giudicata guaribile in 10 giorni.

**Furto sportivo.** Il fabbricatore di velocipedi signor Teodoro De Luca, denunciò alla P. S. di avere, ancora nel 24 passato novembre, noleggiato a certo C. G. una bicicletta, senza più rivedere nè la macchina nè il noleggiatore.

**Echi dell'incendio della conceria Contarini.** Ieri sulla via di Cussignacco vi fu un continuo pellegrinaggio di cittadini al luogo dove ancora l'altro ieri esisteva la conceria di pelli del signor Pietro Contarini. Stringeva il cuore a vedere quelle rovine fumanti, quei cumuli di nere macerie, quelle travi monche e carbonizzate, quella scena desolante di distruzione, in una parola, dove poco prima ferveva la vita e l'opera industre dell'uomo.

I pompieri prestarono servizio con una macchina — dandosi il cambio — fino alle 9 di ier sera; poichè tratto tratto continuava a guizzare qualche lingua di fuoco frammezzo alle materie più infiammabili.

Durante la notte fecero la guardia gli operai della fabbrica.

Stamane tornarono sul sito con una macchina 5 pompieri, che furono richiesti.

Il fuoco non è ancora completamente spento e potrà durare alcuni giorni, però senza pericoli.

Una grande partita di pelli conciate, che doveva spedirsi a Livorno, andò completamente distrutta. Si salvarono poche pelli crude, e parte di quelle che si trovavano nelle tine da concia, ma di queste molte avariate.

Tutti gli attrezzi andarono distrutti. Si rinvenne la sola canna del fucile che esplose, come narrammo ieri.

A quanto abbiamo saputo più tardi, non sarebbe esatta la cifra esposta ieri da noi, e nemmeno quella data dei nostri confratelli, della polizza d'assicurazione; però sentiamo che il sig. Contarini sarebbe a sufficienza coperto del danno patito.

La disgrazia resta tuttavia grave per le sue conseguenze, e cioè per la forzata sospensione del lavoro e degli affari.

Si hanno sospetti che l'incendio possa essere stato doloso; un indizio grave sarebbe la rapidità inverosimile colla quale arse in un istante tutto il lungo caseggiato, da un'estremità all'altra.

**Casse postali di risparmio.** Riassunto delle operazioni a tutto il mese di agosto 1897:

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. 3,050,434 |
| Idem emessi nel mese di agosto | » 33,164 |
| | N. 3,083,598 |
| Id. estinti nel mese stesso | » 29,012 |
| Rimanenza | N. 3,054,586 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. 511,870,698.37 |
| Depositi del mese di agosto | » 25,546,972.54 |
| | L. 537,417,670.91 |
| Rimb. del mese stesso | » 22,727,170.72 |
| Rimanenza | L. 514,690,500.19 |

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Sete entrate nel mese di novembre 1897 alla stagionatura:

| | | |
|---|---|---|
| Greggie colli | n. 94 | k. 9,415 |
| Trame | » 1 | » 55 |
| Organzini | » — | » — |
| Totale colli | n. 95 | k. 9,470 |

all'assaggio:

| | |
|---|---|
| Greggie | N. 327 |
| Lavorate | » — |
| Totale | N. 327. |

**Teatro Minerva.** Affermiamo subito che la signorina Irma Gramatica, si è rivelata ieri sera un'attrice di vero merito, e che la rinomanza che l'aveva qui preceduta, con le lodi della critica, fu riconosciuta giustissimo tributo, reso all'intelligenza ed all'arte.

E la sua valentia non deve essere comune davvero, se il pubblico ha saputo resistere, mercè sua, al prepotente bisogno di fischiare quell'indigesto e puerile zibaldone, fatto senza artistici intendimenti, e al solo scopo di *creare una parte*, ove l'artista abbia campo di emergere con una morte del tutto nuova, perchè del tutto inverosimile, ma ad ogni modo resa insuperabilmente, con giusta misura e con sentimento squisito, dalla Gramatica.

*Trilby* è una delle più insulse e meschine commedie che *vanti* il teatro contemporaneo. Se questa è una *gloria* e un *trionfo* della scena inglese, ce ne duole davvero pei pronipoti di Shakespeare! Ma noi crediamo piuttosto che quel cotone sia una mala raffazzonatura di qualche romanzo inglese, che del romanzo ha tutta l'impronta, senza però convenevolmente sviluppare i caratteri e l'intreccio.

Non diremo davvero questo intreccio: quell'ipnotizzatore che fa mirabilmente cantare una povera *modella*, dotata di bella voce ma priva d'*orecchio musicale*, col predominio della sua volontà; quella donna che canta dormendo, che non sa più cantare quando la morte colpisce il suo ipnotizzatore; che, affissandosi nel ritratto di lui, trova ancora nel suo occhio muto il fascino che l'avviva, e muore cantando: tutto ciò è assurdo, e, ben peggio, è grottesco!

La signorina Gramatica ha quindi tanto maggiormente vinto.

Essa ha costretto il pubblico, che si ribellava col suo naturale buon senso, e fremere con lei, a commuoversi, ad applaudire con schietto calore; e uno solo era il giudizio dei molti spettatori: Infame commedia; ma attrice valentissima!

L'insieme della Compagnia ci parve buono, omogeneo; ma nessuno aveva modo d'emergere, tanto che vedemmo il Bertini e il Garzes costretti a dire ben poche parole. Il Reinach non recitava. Carlo Duse, nella parte dell'ipnotizzatore, fu oltre ogni dire corretto; e davvero ci vuol non poca valentia per sostenere certe situazioni così impossibili e stravaganti.

Questa sera *Spiritismo* del Sardou. Almeno qui il nome dell'autore può essere arra di vero e legittimo successo.

Ieri il teatro era affollato, come nelle grandi occasioni, e lo sarà anche maggiormente questa sera.

## Tribunale penale.

*Udienza 1 dicembre.*

Rodaro Angela detta Rossit fu Pietro d'anni 45 da Avasinis (Trasaghis) imputata di falso giuramento in giudizio civile a danno di Colavizza Antonio, fu condannata a mesi 5 di reclusione, 83 lire di multa ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

**Buona usanza.**

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

*Colloredo co. Ugo:* avv. Sabbadini lire 2, fratelli De Paoli 2, fratelli Dorta 1, Santi e Grassi 1, Doodo G. B. 2, Billia avv. G. B. 2, Clodig prof. Giovanni 2, Braida dott. Luigi 1, Minar Lodovico 1, Feruglio avv. Angelo 1, Bardusco Luigi 1, Bertacioli avv. Mario 1.

*Strolis Pompeo:* Minisini Pompeo lire 5, Barnaba Pietro 1.

**Banca Popolare Friulana - Udine**
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 novembre 1897.
XXIII ESERCIZIO

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 51,725.91 |
| Effetti scontati | „ | 2,794,082.46 |
| Anticipazioni contro depositi | „ | 116,697.60 |
| Valori pubblici | „ | 520,905.05 |
| Buoni del Tesoro | » | 110,760.35 |
| Debitori diversi | „ | 2,023.47 |
| Debitori in Conto Corr. garantito | „ | 331,818.63 |
| Riporti | „ | 73,836.20 |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 156,388.57 |
| Agenzia Conto corrente | „ | 84,516.— |
| Stabile di proprietà della Banca | „ | 81,600.— |
| Depositi a cauzione di Conto C. | „ | 437,618.— |
| Depositi a cauzione anticipazioni | „ | 145,807.68 |
| Depositi a cauzione dei funz. | „ | 67,500.— |
| Depositi liberi | „ | 268,685.60 |
| Fondo prev. imp. Conto val. a cust. | „ | 20,849.55 |
| Compartecipazioni bancarie | » | 19,000.— |
| Totale dell'Attivo | L. | 5,155,610.03 |
| Spese d'ordinaria amministrazione L. 25,283.52 | | |
| Tasse Governative » 17,367.83 | „ | 42,626.35 |
| | L. | 5,198,236.38 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.— | | |
| Fondo di riserva „ 218,000.— | » | 518,000.— |
| Depositi a risp. L. 1,271,623.30 | | |
| Id. a piccolo risp. „ 107,259.33 | | |
| Id. Conto C. „ 1,840,715.18 | » | 3,219,597.81 |
| Fondo prev. imp. Valori) 20,649.55 Libretti) 3,665.61 | | 24,315.16 |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 864,852.47 |
| Creditori diversi | | 14,248.02 |
| Azionisti Conto dividendi | „ | 764.— |
| Assegni a pagare | » | 1,345.92 |
| Depositanti diversi per depositi a cauzione | „ | 583,425.63 |
| Detti a cauzione dei funzionari | „ | 67,500.— |
| Detti liberi | „ | 268,685.60 |
| Differenza quotazione valori | » | 16,141.64 |
| Totale del passivo | L. | 5,078,899.25 |
| Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 89,773.75 | | |
| Risconto esercizio precedente » 29,563.38 | „ | 119,337.13 |
| | L. | 5,198,236.38 |

Il Presidente
*dott. Adolfo Mauroner*

Il Sindaco — Giuseppe Morelli de Rossi
Il Direttore — Omero Locatelli

*Operazioni della Banca.*

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

**Banca Cooperativa Udinese.**
Società Anonima.
*Situazione al 30 novembre 1897.*
XIII° Esercizio.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato { Azioni 8486 / Soci 1576 | L. | 212,150.— |
| Riserva . . . . . . L. 82,924.60 | | |
| » per infortuni » 4,009.35 | | |
| » Oscillazioni valori 1,639.47 | » | 88,573.42 |
| | L. | 300,723.42 |

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 16,906.71 |
| Portafoglio | » | 1,537,309.11 |
| Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci | » | 15,018.— |
| Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca | » | 116,181.67 |
| Banche e ditte Corrispondenti | » | 42,420.76 |
| Debitori o creditori diversi | » | 37,746.36 |
| Effetti per l'incasso | » | —.— |
| Conti Correnti garantiti | » | 87,874.64 |
| Sofferenze (già crediti contenziosi) | » | 10,000.— |
| Depositi a cauzione anticipazioni e conto corrente garantito | » | 100,903.20 |
| Depositi a cauzione impiegati | » | 20,000.— |
| Depositi liberi o volontari | » | 23,120.— |
| Cauzione ipotecaria | » | 30,000.— |
| Stabili e mobilio di proprietà della Banca | » | 16,281.28 |
| Spese d'ordinaria amministrazione | » | 34,068.— |
| | L. | 2,032,724.95 |

*Passivo*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale L. 212,150.— | | |
| Fondo di riserva » 82,924.60 | | |
| Fondo per eventuali infortuni » 4,009.35 | | |
| Fondo oscill. val. „ 1,639.47 | L. | 300,723.42 |
| Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa | „ | 1,372,271.54 |
| Banche e ditte corrispondenti | » | 161,817.89 |
| Debitori o creditori diversi | » | 20.61 |
| Depositanti a cauzione anticip. e conto corrente garantito | „ | 100,903.20 |
| Depositanti a cauzione impiegati | „ | 20,000.— |
| Depositanti liberi e volontari | „ | 23,120.— |
| Dividendi | „ | 4,655.30 |
| Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897 | „ | 49,212.29 |
| Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione | » | —.— |
| | L. | 2,032,724.25 |

Udine, 30 novembre 1897.

Il Presidente
*Giov. Batt. Spezzotti*

Il Sindaco — *Avv. G. A. Ronchi*
Il Direttore — *G. Bolzoni*

*Operazioni della Banca*

Emette *azioni* a L. 34.50 cadauna. — Sconta *cambiali* a due firme fino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 ½, e 6 per cento *senza provvigione*. — Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici ed industriali* all'interesse del 5, 5 ½ e 6 ½ per cento. — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

*Riceve somme:*

In *conto corrente* con *cheques* al 3 ½ per cento, netto di ricchezza mobile.

In *deposito a risparmio al portatore* al 3 ½ per cento, netto di richezza mobile.

In *deposito a piccolo risparmio* al 4 per cento, netto di ricchezza mobile.

In *conto vincolato a scadenza fissa* ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

*Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative, accorda tassi di favore.*

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 1 - 12 - 1897 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 2 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare | 749.9 | 747.3 | 747.7 | 748.4 |
| Umido relativo | 58 | 50 | 78 | 90 |
| Stato del cielo | misto | ser. | misto | cop. |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | 6.4 |
| Vento { direzione | NE | — | NE | NE |
| Vento { velocità km. | 3 | — | 1 | 10 |
| Term. centigr. | 2.2 | 7.6 | 3.4 | 4.0 |

1 { Temperatura (massima 7.8 (minima —1.0
Temperatura minima all'aperto —3.0
2 { » minima —0.8
» » all'aperto —0.0

*Tempo probabile:*

Venti deboli e freschi intorno ponente — Cielo vario — qualche pioggia.

## Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri il ministro del Tesoro, on. Luzzatti, ha fatto l'esposizione finanziaria, della quale daremo domani un ampio sunto, mancandoci oggi lo spazio.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

**La politica estera dell'Italia.**

*Roma 2* — Il marchese Visconti-Venosta prenderà occasione dallo svolgimento di qualche interpellanza per fare alla Camera verso la metà del corrente mese un'esposizione della situazione internazionale e della politica seguita dall'Italia in Oriente.

**La politica ecclesiastica.**

*Roma 2* — Ieri, nei corridoi della Camera, l'on. Di Rudinì ebbe un lungo colloquio coll'on. Zanardelli, intorno alle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà sulla politica ecclesiastica.

**Il governatore di Candia.**

*Roma 2* — Nei circoli diplomatici si assicura che verrà nominato governatore di Candia il principe Ypsilanti, patriota greco.

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 1 dicembre.*

Non solo non si possono concludere buoni e numerosi affari, ma le buone intenzioni del compratore diminuendo, questi si rendono sempre più difficili.

## Bollettino della Borsa

UDINE 2 dicembre 1897.

| Rendita | dic. 1 | dic. 2 |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 100.— | 100.— |
| » fine mese dic. | 100.20 | 100.20 |
| Detta 4 ½ ex coupons » | 107.40 | 107.40 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 99.½ | 99.½ |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 324.— | 324.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 308.½ | 308.50 |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 496.— | 496.— |
| » » » 4 ½ | 505.— | 505.— |
| » 5 ½ Banco di Napoli | 440.— | 440.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 480.— | 480.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 515.— | 515.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 835.— | 835.— |
| » di Udine | 125.— | 125.— |
| » Popolare Friulana | 130.— | 130.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.50 | 34.50 |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1250.— | 1250.— |
| » Veneto | 254.— | 254.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 722.— | 728.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 526.— | 525.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 104 90 | 104 90 |
| Germania » | 129.70 | 129.70 |
| Londra » | 26.43 | 26.43 |
| Austria Banconote » | 219.½ | 219.½ |
| Corone » | 110.— | 110.— |
| Napoleoni » | 20.92 | 20 92 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 95.67 | 95.67 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.88.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.52 | [illegible] | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 6.05 | 9.49 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.**17.25 | 21.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.30 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.— | [illegible] 22.20 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Casarsa | A Portogr. | Da Portogr. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. [illegible] | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 21.07 | 22.05 |

| Da Casarsa | A Spilimb. | Da Spilimb. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da S. Giorgio | A Trieste | Da Trieste | A S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| O. 6.10 | [illegible] | O. 6.50 | 9.40 |
| O. 13.55 | [illegible] | O. 9.— | 12.— |
| O. 14.20 | 17.40 | O. 15.50 | 17.20 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 3.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.57 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | A Portogr. | Da Portogr. | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.45 | 9.35 | M. 6.05 | 9.45 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | 15.31 |
| O. 17.14 | [illegible] | M. 17.— | 19.53 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivi alle ore 12.55.

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.07 | 6.38 | O. 7.05 | 7.38 |
| M. 9.50 | 10.16 | M. 10.31 | 10.57 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.40 | 17.07 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.— | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.— | 11.10 | S. T. 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 | R. A. 15.30 |
| R. A. 17.30 | 19.05 | 18.00 | [illegible] 19.45 |



Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco